

**ART
ISTI
PER IL
MEET
ING**



“Un popolo che non genera artisti è un popolo morto. Gli artisti che il Meeting espone in questa prima edizione di “Artisti per il Meeting” sono non solo amici del povero scrivente, ma sono persone per varie vie animate dalla medesima esperienza di popolo che genera il Meeting. L'arte per chi la compie è di certo un fatto personale, ma tale fatto personale se non è radicato in qualcosa di più grande della propria individualità non avrà mai la possibilità d'esser quel che il grande Ungaretti dice per la poesia, e vale per ogni opera ben fatta, “un grido unanime”, cioè un piccolo o grande tesoro che dà voce all'anima che accomuna tutte le persone. Di questo tesoro gli artisti convocati dal Meeting han fatto dono, così che il popolo del Meeting, composto da gente di ogni tipo ma segnato dalla medesima attrazione per una Presenza misteriosa, trasformi tale dono in altro dono. Marketing astuto? Sarebbe miserevole cosa. No, è considerazione che l'arte vive non come gesto solitario, come rito per iniziati o come pura illustrazione sociale (così come spesso oggi è ridotta in manifestazioni pur preclare).

L'arte vive *nel e per* il circolare misterioso della vita, è segno unico nella natura della natura umana (insieme al perdono) cioè segno di libertà. I carciofi e i delfini e gli algoritmi non fanno arte, non dispongono liberamente dei loro linguaggi. Non hanno il nostro rapporto con il reale. Per questo l'arte è il campo di vera conoscenza dell'umano e del mondo. Il Meeting è sempre stato attento ai gesti degli artisti, con mostre, conferenze, spettacoli. Ora è come se, con un gesto ulteriore, riconoscesse che l'arte partecipa direttamente alla costruzione del Meeting, facendo leva sulla gratuità con cui un vero artista si mette all'opera

qualunque sia l'esito dell'opera medesima, gratuità impastata di pianto e fatica, e che richiama la gratuità con cui tantissimi volontari si mettono all'opera, al vertice o nell'infimo dell'organizzazione.

Sono artisti diversi, visionari in modo variato, ma tutti protesi a dare forma non tanto a moti interiori dell'animo, ma a mettere a fuoco ciò che vedono, e che altri non vedono. L'invisibile a molti diviene il visibile nel segno dell'arte. Tutte le cose importanti infatti, noi umani conosciamo non direttamente ma per segni - l'amore, il dolore, l'amicizia le cogliamo se ne cogliamo i segni. Sono tali opere il frutto delle realtà visibili e invisibili che questi artisti hanno incontrato e che hanno avuto forza di smuovere animo, mente, cuore.

L'arte è un gesto di conoscenza che si condivide, più che un gesto d'espressione che si esibisce. L'arte autentica è fatta da uomini tesi a conoscere il mistero del mondo. Lo era Dante, lo era Michelangelo, come Luzi o Bacon. Il Meeting è un gesto di conoscenza insieme. L'arte appartiene al medesimo genere di movimento. Perciò non è da stupirsi se nei padiglioni del Meeting di quest'anno, e spero dei prossimi, troverete come in una vera “biennale” ma popolare d'arte oltre alle mostre anche le opere di questi artisti. Non solo l'acquisto consigliato, ma anche solo l'occhiata e la sosta costruiscono il Meeting. E segnano un punto d'amore al dono dell'arte.”

Davide Rondoni

Nel suo anno zero, il progetto “Artisti per il Meeting” nasce con l'obiettivo di sostenere il Meeting attraverso l'arte.

Cinque affermati artisti riminesi legati al Meeting da una storia di amicizia e condivisione, esporranno alcune delle loro opere durante la settimana di agosto, affinché ciascun visitatore possa immergersi in un percorso di bellezza e di ispirazione e sostenere il Meeting.

Domenico Casadei Palino, Paola Ceccarelli, Davide Frisoni, Alessandro La Motta e Alice Tamburini interpreteranno il titolo del Meeting 2024 attraverso delle opere che potranno essere acquistate durante la settimana.

Gli artisti doneranno parte del ricavato a sostegno della Fondazione Meeting per l'Amicizia fra i Popoli ETS.

ART ISTI PER IL MEET ING

20-25 agosto 2024
Fiera di Rimini



DOMENICO CASADEI PALINO

Domenico Casadei – Palino nasce a Faenza il 26.05.1966 dove si diploma all'Istituto d'Arte per la Ceramica con specializzazione in Scultura, prosegue i suoi studi a Bologna frequentando il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti. Nel corso degli anni espone a Mantova, Vicenza, Rovigo, Bologna, Cesena, Forlì, Rimini e San Marino, dove ora risiede. Nel 2009 partecipa alla 53° Biennale di Venezia. Fra i critici che hanno scritto della sua arte: Milena Milani, Paolo Rizzi, Valerio Dehò.

Casadei-Palino mette in scena la realtà e le sue opere, nelle quali non è semplicemente la tecnica pittorica che primeggia, ma la testimonianza dello stupore che questa realtà/natura suscita in lui. L'artista mette in evidenza, oltre alle immagini di memoria che evocano paesaggi solari, nevicate, boschi e campagne, una ricerca dentro la materia pittorica, come una sorta di strati del tempo, una "pelle della pittura". Un colorista a tutti gli effetti dai "paesaggi" che sanno imprimere in chi guarda il coraggio di accettare che qualcosa di importante sta accadendo. Intensifica il lavoro sull'immagine attraverso il supporto digitale di foto e video, un mix fra scene di vita e sperimentazione artistica che si sovrappongono per divenire una nuova visione del tempo fermato.

Quando modella l'argilla è per lui un lasciarsi conquistare da ciò che sta nascendo.

Nel 2017 con dedizione e costanza inizia una fase di studio scultorea su legno, che prosegue ancora oggi.

Il suo lavoro creativo che dal 1987, anno della sua prima esposizione, non ha presunzioni di "novità ad ogni costo", si colloca fra le esperienze di quegli artisti che hanno ricercato nella realtà una sublimità o una sacralità, capaci di aiutare a vivere e a cogliere ciò che nella quotidianità c'è di eroico e di spettacolare.



***Come barche
in mare aperto***
h cm 74
legno

Madre Natura
h cm 154
legno





Heiwa-Wo
(sia la Pace)
h cm 54
legno



PAOLA CECCARELLI

Paola Ceccarelli nasce a Rimini nel 1955, dove tuttora vive. È musicista diplomata in pianoforte e scultrice autodidatta. La sua attività di scultrice matura in età adulta, dopo un percorso ricco di svolte ed esperienze.

Contemporaneamente agli studi musicali, coltiva la passione per l'arte ceramica con il maestro faentino Dario Poppi.

Nel 1994 conosce il pittore fiorentino Americo Mazzotta che la invita in modo inatteso a realizzare una scultura in bronzo per l'ambone di una chiesa riminese.

L'occasione le permette di incontrare un gruppo di artigiani ed artisti già in collaborazione tra loro per la costruzione o la risistemazione di chiese. Aderisce quindi alla loro associazione "Il Baglio".

Questo incontro segna l'inizio di un percorso durante il quale l'artista, seguendo il maestro Americo Mazzotta e collaborando con gli amici del Baglio, contribuisce alla creazione di opere di carattere sacro e di opere caratterizzate da un linguaggio originale.

Numerose le opere pubbliche di rilievo in diverse città italiane, quali Pisa, Perugia, Ferrara e mostre personali in Italia e all'estero ospitate in prestigiose sedi espositive di cultura: tra queste Castel Sismondo a Rimini, le Cantine del Bramante nel Palazzo Apostolico a Loreto, la Stadtgalerie a Altötting in Baviera. Nel 2018 le viene conferito il premio quale artista-donna dell'anno in Emilia-Romagna.

L'artista vive il rapporto con il proprio fare arte con la consapevolezza di essere strumento alla ricerca di un senso intimo e profondo delle cose, con la capacità di farsi domande universali, comuni a tutti gli uomini e le donne che si interrogano sul proprio destino.



Donna
conchiglia-Vortice
cm 30x40
scultura in bronzo

Donna barca
cm 25x45
scultura in bronzo





Ballerina
cm 55x18
scultura in bronzo



DAVIDE FRISONI

Nato a Rimini, dove tuttora vive e lavora, nel 1965. Le sue opere sono presenti in molti musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Nel 1999 è finalista al Premio Morlotti di Imbersago, alla collettiva Promesse della Galleria Forni di Bologna, al Premio Treccani e ancora al Premio Morlotti nel 2001. Nel 2003 partecipa a "Views" alla Sharon Gallery di San Diego in California. Nel 2004 è invitato alla "International ArtExpo" di New York. La prima grande personale "Luoghi Comuni" con testo critico di Valerio Dehò alla Rocca Bentivoglio di Bazzano Emilia (BO). Dal 2007 è inserito a pieno titolo tra gli artisti della Nuova Figurazione Italiana più noti a livello nazionale e internazionale. Nel 2009 espone ad Art Basel Miami e in contemporanea alla Sala dell'Arengo di Rimini. Nel 2011 con Vittorio Sgarbi partecipa alla 54ª Biennale di Venezia. Nel 2014, inaugura alla Restarte Galleria di Bologna la personale "Riflessioni" per Artefiera. È finalista al premio BP Award alla prestigiosa National Portrait Gallery di Londra. Tiene il primo International Workshop di pittura a Istanbul. Inaugura la personale "Riflessioni Temporalì" presso il Museo della Città di Rimini. Il 2018 partecipa alla Biennale del Disegno di Rimini dal titolo "Sironi e il contemporaneo", presso Augeo Art Space. Nel 2019 a Istanbul (Tuyap) nella collettiva "Infinity Within" a cura di G. Bertozzi e F. Yusufi. Nel 2020 la personale "I colori della mia storia" alla Augeo Art Space a cura di Matteo Sormani. 2021 anno Dantesco. Un ciclo di opere dedicate alla Divina Commedia, esposte al Festival del Cinema di Ferrara, al Circolo Letterario di Verona e a Palazzo Bresciani di Cerea. Nel 2022 si è dedicato al suo più importante ciclo pittorico nella chiesa di San Martino a Bordonchio. Nel 2023 e 2024 è presente a Gradara Contemporanea con Art Preview.



Controluce
cm 40x60
olio su tela



Esterno Notte
(Parigi)
cm 145x185
olio su tela



Light night
cm 100x120
olio su tela



ALESSANDRO LA MOTTA

Alessandro La Motta, nasce a Rimini, dove vive e lavora.

Espone con mostre personali in Italia e in ambito internazionale, tra cui si evidenziano: nel 1997 Riemerge in lontane chiarezze all'Istituto Italiano di Cultura e galleria Forma libera, Barcellona in Spagna; nel 2001 The body of art alla Galleria Lubelski di New York Usa; l'antologica, al Parlamento Europeo a Bruxelles Belgio; Green Italy alla Tongji University in occasione dell'Expo Universale, a Shanghai in Cina; oltre ad aver partecipato a mostre collettive e fiere internazionali, ha realizzato residenze d'artista a Hebron in Palestina e Gerusalemme in Israele; a Zighinchor e Dakar in Senegal.

Nel 2011 è stato invitato alla 54a Biennale di Venezia per il Padiglione Italia.

Collabora da anni con poeti e scrittori con i quali ha realizzato libri d'artista.

Ha firmato le scenografie per spettacoli teatrali. Ricordiamo, Che fai tu Luna in ciel?

Edizione Meeting 2010 Giancarlo Giannini interpreta Leopardi. Serata di poesia, pittura e musica, dedicata all'opera di Giacomo Leopardi, con Giancarlo Giannini, SchuberTrio.

Sue opere sono in fondazioni pubbliche e private. Opera da anni in un lavoro di riscrittura del mondo classico attraverso la bellezza, con una riflessione sulle origini della civiltà mediterranea e in particolare sulle tracce del mito.

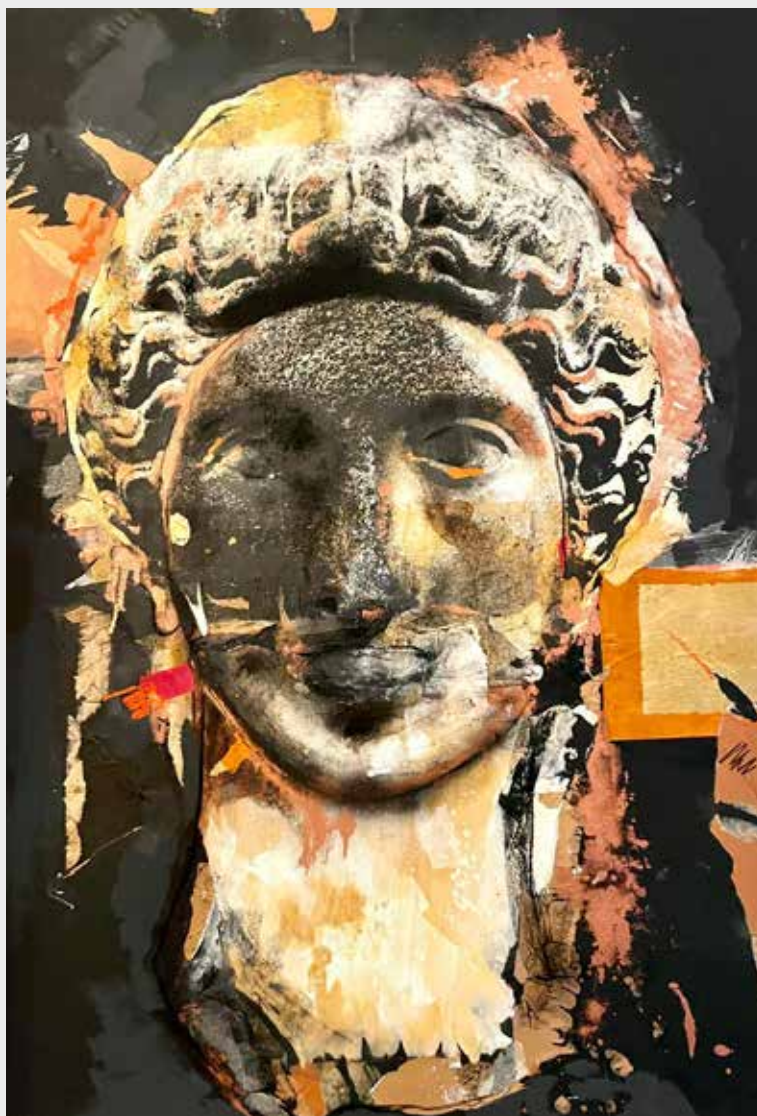
Unisce un tratto materico e umori contemporanei e le contaminazioni con l'archeologia negli ultimi anni ha esposto in Parchi archeologici e Musei, dalla Domus del Chirurgo a Rimini, a Piazza Armerina, dal Museo Archeologico Nazionale di Ferrara al Parco Archeologico di Naxos-Taormina.

È stato premiato alla IIIa edizione del Premio Comunicare l'antico per Naxoslegge.



***Lo sguardo
di Afrodite***
cm 100x70
tecnica mista su tela

L'austera
cm 130x90
tecnica mista su tela





Hera
cm 28x20x24,
basamento in ferro
e staffa cm 30
gesso, ferro,
ossido di ferro



ALICE TAMBURINI

Figlia dei muri vissuti che ci accompagnano.
A volte preziosi marmorei e carichi di colori, altre
volte muri crudi poveri e polverosi.
Sempre uno specchio per l'anima e compagni di
strada.

Bianchi e gessosi, rosi dal tempo. Fanno pensare
alle vite di chi prima di noi era lì a guardarli,
muri spettatori del passare, del volgere e del
nostro agitarci.

IMMAGINIAMO DI ASTRARRE
IL RITO DEL TESSERE
TRAMANDO STRUTTURE GENTILI
I PIZZI DEL CORREDO DI CASA
ESCONO DAL BAULE E VANNO
A PRENDERE POSTO
ALLA LUCE DEL SOLE
COME FOSSE ORA
DI METTERSI IN MOSTRA

IL CORREDO DI ALCESTI

Hanno dato le sembianze a spiriti del mito,
prendendo le forme della figura umana,
sempre suggerita come assenza presente.
Tra vuoto e pieno si misura il lavoro di Alice Tambu-
rini, plastiche riflessioni sul corredo di Alcesti.
Tessuti nel molle e rafforzati nel duro della resina:
di Alcesti resta solo la forma primigenia, il corpo
è sparito, profuso, direbbe Rilke, diffuso, sparso e
perso come nel sacrificio il fumo dell'incenso che
sale al Dio. Un corpo che esala e diventa nube,
persistente in quanto inesistente: "la cosa quanto
più è invisibile, tanto più è certo/ - scrive Brodskij
- che sulla terra è esistita una volta/ e quindi tanto
più essa è dovunque".

--
A.T.



Pizzo Polveroso
cm 123x92
stucco, gesso, pizzo
antico su tela

Ionio
cm 138x138
catrame, gesso,
pigmenti su tela





Trafitta
cm 200x40x45
yuta, resina, gesso,
pizzo antico, ferro,
foglia oro

**UNA CIVILTÀ
NON CRESCE
SENZA CULTURA**

DIALOGO E BELLEZZA
NE SONO LA LINFA VITALE

SOSTIENI IL MEETING

COSTRUIAMO INSIEME
QUESTA GRANDE STORIA



**DONA SUBITO
DAL TUO SMARTPHONE**
sostienici.meetingrimini.org





www.meetingrimini.org